



La purificazione del lebbroso

Mt. 8,1-4

Paralleli

Mc. 1,40-45 ; Lc. 5,12-16

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

E' la prima di dieci azioni con cui Gesù risana e guarisce tutti coloro che incontra, in contrapposizione alle "dieci piaghe" con cui Mosè ha seminato morte in Egitto. Si tratta di un lebbroso, prototipo dell'emarginazione religiosa in Israele. Gesù mostra la falsità di una legge che lo escludeva dal rapporto con Dio

Matteo costruisce il suo vangelo sulla falsa riga della vita di Mosè e mostrando continuamente la superiorità di Gesù su quest'ultimo

MOSE'

Mosè sale sul "*monte*" Sinai e riceve da Jahvè la Legge (**Dieci Comandamenti**)

Mosè scende dal "*monte*", nell'episodio del "vitello d'oro" (*Es. 32,19-29*), semina morte e distruzione nel popolo. Sarà ricordato:

(Dt. 34,12) per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

Mosè insieme a Jahvè, mette in atto le famose "**dieci**" piaghe per liberare il popolo dalla schiavitù

La "**decima**" piaga è la **morte del figlio del faraone** e di tutti i primogeniti d'Egitto

GESU'

Gesù sale sul "*monte*" e, lui che è Dio, proclama la nuova Legge (**Beatitudini**)

Gesù scende dal "*monte*" e inizia a seminare vita nel popolo. Sarà ricordato:

(At. 10,38b) passò beneficcando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Matteo presenta una serie di "**dieci**" azioni di Gesù (*Mt- 8-9*) che hanno lo scopo di ridare vita e dignità

La "**decima**" azione di Gesù è la **risurrezione della "figlia del capo"** della sinagoga

Le "dieci" azioni di Gesù corrispondono anche ai "dieci" comandamenti di Mosè. Questi ultimi portano la Parola che va obbedita, Gesù porta la Parola che guarisce e salva



Mosè con l'esodo ha portato il suo popolo alla libertà; la "folla" che segue Gesù rappresenta il nuovo esodo da lui compiuto, non verso una destinazione geografica, ma verso una liberazione interiore

Egli è simbolo delle categorie che la religione e la morale ritengono in peccato, immorali, senza speranza di salvezza

La figura del "lebbroso" mostra il danno sociale operato dalle discriminazioni della legge del puro e dell'impuro

Gesù non attende che gli esclusi salgano sul "monte", luogo simbolo dell'ambito divino; per determinate norme religiose e morali, non possono

All'epoca la lebbra non aveva l'attuale significato preciso; indicava diverse infermità della pelle o affezioni cutanee più o meno contagiose, ma non necessariamente incurabili

In Israele la lebbra non era considerata una tra le tante malattie ma una maledizione di Dio per via di particolari gravissimi peccati commessi:

[1] Scese dal monte e molta folla lo seguì.

[2] Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Secondo ciò che gli è stato insegnato, egli crede di essere escluso dall'accesso al Regno di Dio

Per questi che non possono, "salire", è Gesù che "scende" e si avvicina

Egli è il "Dio con noi" (Mt. 1,23), al quale ci si può avvicinare senza paura di sanzioni legali o proibizioni

(2Re 15,4b-5a) [4b] Il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. [5a] Il Signore colpì il re, che divenne lebbroso fino al giorno della sua morte e abitò in una casa d'isolamento.

Protagonista della prima delle dieci azioni è un personaggio anonimo, quindi rappresentativo, in cui si può riconoscere chi vive situazioni simili; "un lebbroso"

Questo rappresenta l'emarginato all'interno di d'Israele; nell'episodio seguente un pagano rappresenterà l'emarginato all'esterno di Israele

Il "lebbroso" è il prototipo dell'emarginazione religiosa e sociale imposta dalla legge

E' la grande novità di Gesù: non un Dio che richiede riti di purificazione per avvicinarsi a lui, ma un Dio che va, lui, incontro agli uomini

Il verbo "avvicinarsi" (προσέρχομαι) è utilizzato da Matteo per ben 54 volte nel vangelo; esprime la reale identità di Gesù

Il libro di Giobbe la definisce "la figlia primogenita della morte" (Gb. 18,13). Anche i monaci Esseni di Qumran li escludevano dalla comunità



I segni più importanti del Vangelo sono riservati a queste categorie di persone. Gesù, citando il profeta Isaia, caratterizza la sua missione con tali segni

(Mt. 11,5) I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.

Dal quel momento il nome "Maria" ha assunto il significato di "maledetta" e non s'incontra più nell'Antico Testamento

La seconda guarigione è di Naaman il Siro, ufficiale di un esercito straniero, compiuta dal profeta Eliseo (2Re 5)

La legge non può conoscere la situazione personale, la sofferenza, la crescita, le tragedie di ognuno, ma è uguale per tutti; in questo modo crea degli esclusi da Dio

Il lebbroso è rappresentativo di ogni persona che, per la sua situazione di cui è colpevole, è senza via d'uscita

L'uomo non chiede a Gesù di guarirlo, ma di "purificarlo". Matteo omette termini come "guarigione" o "curare"

[2] Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

La guarigione dalla lebbra è molto rara; l'Antico Testamento se ne narra due

La prima è la sorella di Mose, Maria, guarita da Dio; era stata da Dio stesso resa tale come castigo (Nm. 12,9-12)

Eliseo lo invia ad immergersi sette volte nel Giordano; non lo vuol vedere per non divenire impuro (2Re 5,10)

Il lebbroso è in un circolo vizioso senza via d'uscita; l'unico che può liberarlo è Dio a cui lui non si può rivolgere

Per tre volte compare il verbo "purificare" (καθαρίζω); chiede l'eliminazione dell'impurità per potersi rivolgere a Dio, l'unico che può guarirlo

I lebbrosi dovevano abitare e rimanere fuori dei villaggi, indossare delle vesti strappate e avvertire quando vedevano qualcuno da lontano (Lam. 4,15)

(Lv. 13,45-46) [45] Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". [46] Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

Eliseo rifiuta il compenso offertogli, ma un suo servo, Ghecazi, ne approfitta e si fa dare due talenti e due vestiti

Il servo specula su un dono gratuito di Dio; Eliseo lo punisce "trasferendogli" la lebbra tolta a Naaman (2Re 5,27)

Chi può togliere l'impurità al lebbroso è solo Dio; ma per rivolgersi a lui il lebbroso deve prima purificarsi, recandosi a Gerusalemme e praticando riti particolari

Il lebbroso avvicinandosi a Gesù ha trasgredito la legge per effetto del discorso della montagna; l'amore di Dio non riconosce i limiti che religione e morale hanno imposto



E' l'unica volta che Gesù per compiere una guarigione, letteralmente "stende la mano"

L'espressione si trova nel racconto delle dieci piaghe; Jahvè o Mosè "stende la mano" per seminare morte e distruzione verso gli Egiziani (Es. 7,19; 8,1.12; 9,15.22; 10,12.21; 14,21-27; Sal. 138,7)

Non è l'impurità del lebbroso che si attacca a Gesù, ma la santità di Gesù si attacca al lebbroso; mostra che Dio non accetta discriminazioni in nome suo

Gesù non aveva bisogno di toccare il lebbroso per guarirlo, avendo già operato guarigioni solo con la parola

"Lo voglio": è in risposta al "se vuoi" pronunciato dal lebbroso

La volontà di Dio è l'eliminazione d'ogni emarginazione attuata in nome suo, e, l'eliminazione della categoria degli impuri

Letteralmente "la sua lebbra fu purificata" (ἐκαθαρίσθη αὐτοῦ ἡ λέπρα). Secondo la legge il lebbroso doveva essere puro per avvicinarsi a Dio, Gesù dimostra che è l'accoglienza di Dio che lo rende puro

[3a] Tese la mano e lo toccò

(Es. 3,20) Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare.

Gesù "stende la mano" verso, un peccatore, nemico di Dio come gli Egiziani, non per comunicargli morte, ma vita

Nel parallelo di Marco si trova l'espressione "Gesù mosso a compassione" (Mc. 1,41) (σπλαγχνίζομαι),

[3b] dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.

Il lebbroso non "merita" di essere purificato; è un peccatore e non ha compiuto i riti previsti dalla legge per l'eliminazione della colpa

Le comunità cristiane devono chiedersi se si stiano "riesumando" le regole del puro e dell'impuro all'interno della comunità

Eliseo si era rifiutato di vedere il lebbroso; Gesù, per dimostrare la falsità di una legge ritenuta di Dio, "lo toccò", gesto proibito dalla legge (Lv. 5,3)

(Es. 10,12) Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d'Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d'Egitto e divorino tutta l'erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!».

Il termine esprime un movimento delle viscere, considerate come sede dei sentimenti. Si potrebbe tradurre con "amore sviscerato"

Il termine indica un'azione divina; è usato solo per Jahvè nell'Antico Testamento e solo per Gesù nel Nuovo; per l'azione umana, si utilizza un termine diverso

E' un invito a compiere un "esodo" dalla categoria religiosa e farisaica del "merito" a quella del "dono". L'amore di Dio non va meritato, ma è un dono incondizionato da parte del Padre



Il rito di reintegrazione sociale consisteva nel presentarsi ai sacerdoti che fungeva anche da ufficiale sanitario

Verificata la guarigione, con un complicato rito di "purificazione", riammetteva il lebbroso nella comunità (Lv. 14,1-32)

E' solo questo il motivo per cui Gesù manda l'uomo dal "sacerdote", per farlo reintegrare ufficialmente (Lc. 17,14)

Gesù purifica l'uomo gratuitamente e lo invia dai sacerdoti che pretendono gli agnelli, e questo sia una testimonianza contro di loro, a dimostrazione della falsità delle loro imposizioni

I sacerdoti presentano un Dio che esige sacrifici e offerte per poter esigere a loro volta. Si ritengono custodi della Legge e conoscitori dei profeti, ma non comprendono i gesti di Gesù come realizzazione del tempo messianico dove era attesa l'eliminazione della lebbra

Gesù invia ai sacerdoti il lebbroso per mostrare che Dio si comporta al contrario di come loro insegnano

[4] Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

(Os. 4,8) Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.

(Mt. 23,31) Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti.

I sacerdoti deturpano il volto di Dio, il Padre che per amore si dona, e, per meschini interessi, camuffano la loro avidità come volontà di Dio

Gesù chiede che l'amore ricevuto sia distribuito agli altri gratuitamente, senza nessun tipo di "tassa"

Entrambi devono sperimentare due sistemi: quello della religione e quello della fede

Il rito non era gratuito; richiedeva l'offerta di tre agnelli, un piccolo capitale, un solo agnello per i poveri

In questo, i sacerdoti somigliano al servo di Eliseo, Ghecazi, che speculava sul dono gratuito di Dio

Nelle parole di Gesù c'è l'eco di un feroce rimprovero del profeta Osea:

La traduzione corretta della frase di Gesù è "testimonianza contro di loro". E' la stessa espressione che si trova più avanti

I sacerdoti vendono le azioni di Dio a caro prezzo; quando l'amore si compra, in tutte le culture, si chiama prostituzione

Per questo, Gesù dirà ai suoi discepoli:

(Mt. 10,8) Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

L'autorità deve sapere che Gesù che fa ciò che essa non può fare: ridare vita a chi non ne aveva più diritto per legge



Al lebbroso non basta essere guarito, deve convincersi che nessuna emarginazione viene da Dio: deve liberarsi interiormente

Non basta che Gesù liberi la persona; essa stessa deve liberarsi da queste convinzioni che la religione gli ha messo nel cuore. Deve rendersi indipendente dall'istituzione religiosa; se non lo fa, sarà sempre in sua balia e potrà essere emarginata di nuovo

Se la gente prende sul serio l'insegnamento di Gesù inizia a diminuire le offerte, quindi le entrate, ed è la rovina per il tempio. Gesù è quindi una persona pericolosa che si dovrà uccidere

L'evangelista non ha scritto il brano per commuoverci sulla bontà di Gesù, ma per far riflettere la comunità dei credenti

(Mc. 1,45) [45] Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

L'espressione "ma quello" è ambigua perché non è chiaro se è riferita a Gesù o al lebbroso. L'omissione del soggetto è una tecnica utilizzata spesso dagli evangelisti; si riferisce a entrambi: sono divenuti ormai una cosa sola

[4] Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

Le offerte non andavano a Dio ma ai sacerdoti, ed esisteva anche un elenco preciso di quanto le "mani" dovessero essere piene

Non esistono categorie che possono essere emarginate in nome di Dio in base al loro comportamento morale, religioso, sessuale

L'esperienza dell'amore di Dio, da cui pensava di essere escluso e la libertà acquisita causano nell'uomo una gioia incontenibile

Gesù libera e rende indipendenti dal passato, ma non si sostituisce alla persona; deve camminare per proprio conto. E' per convinzione propria che si deve comprendere la diversità tra il sistema della religione e quella della fede

Gesù sta mostrando, lui che è "Dio con noi", che il Padre non chiede né accetta sacrifici. E' l'allarme dell'istituzione:

(Dt. 16,16) Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote.

Chi emargina in nome di Dio va contro la sua volontà. Tutti devono poter ricevere il suo amore che consenta loro di realizzare il disegno di Dio sull'umanità

Il parallelo di Marco, aggiunge la seguente annotazione:

Il messaggio annunciato dall'ex lebbroso causa l'emarginazione di Gesù; è a sua volta un impuro per la Legge, un emarginato per la società e per la religione



- Gesù opera una distinzione tra impurità fisica, l'infermità, e impurità religiosa non accettando la seconda.
- L'infermità non separa l'uomo da Dio perché non viene da lui; non è l'effetto di un castigo o di una maledizione come si riteneva nel giudaismo.
- L'azione compiuta da Gesù, evidenzia che è caduta la distinzione tra puro ed impuro; il concetto d'impurità si intersecava con quello di peccato.
- Il comportamento di Gesù rivela che Dio non è la Legge né la coscienza che giudica.
- Egli è solo Padre e Madre per i propri figli e non teme di toccare la miseria, l'impurità umane.
- Il credente "tocca" ed "è "toccato" e guarito da Dio, non perché è buono e perfetto ma, al contrario, perché è fragile e peccatore.
- Gesù scrive un nuovo orizzonte: ogni margine, ogni casta, ogni extra, ogni escluso trova l'attenzione di Dio, il suo tocco salutare.
- Una lezione per chi pensa di essere scelto da Dio, consacrato a Dio, eletto, predestinato.
- La vecchia gelosia divina si è ormai esaurita, permane solo l'amore cieco ed appassionato per ogni volto che assomiglia a quello di Cristo, specie se piagato.
- Dal brano emerge che la violazione della Legge ha permesso la guarigione dell'uomo.
- Era la Legge l'ostacolo alla relazione umana e la relazione con Dio.
- Nei vangeli, ogni volta che appare un semplice barlume di vita, è sempre in seguito ad una trasgressione della Legge.
- L'osservanza della legge occupa lo spazio per la vita che Dio vuol comunicare.
- La guarigione del lebbroso è una contestazione aperta ad una religione fatta di condanne e di esclusioni.
- Gesù opera una distinzione tra due aspetti della Legge: uno religioso, che non accetta né rispetta, e uno sociale, inteso come organizzazione di una comunità umana.
- E' per quest'aspetto sociale che ordina al lebbroso di rispettarla: per il suo reinserimento nell'ambiente.
- Gli osservanti della Legge, attori nascosti del brano, sono in realtà i "portatori di preconcetti".
- Sono coloro che "hanno bisogno" che il lebbroso sia impuro.
- Sono le persone apparentemente per bene, che al tempo di Gesù erano i rabbini, i farisei, i capi religiosi, gli Esseni, i pii israeliti, che hanno bisogno di "capri espiatori" su cui far convergere la responsabilità del male che è anche in loro.
- La comunità cristiana deve stare attenta a non ricadere in questi atteggiamenti: è per questo che il lebbroso che Matteo ha in mente, è così vicino al lettore del vangelo.

